

un sabato mattina milanese. In stanza accanto Baba Naga ti intona un mantra nepalese. Io, nonostante la stagione, mi sto nel gollino di cotone; davanti a lei Pia Macchi sembra perfetta. Il suo agio nel suo panjabi albicchio sulla fronte, il *ti-lac*, un segno rosso di pasta di sandalo che ha scelto uno dei suoi chakra. Vorrei chiederle, di sapere la sua parte domani per Courtallam, un posto del Tamil Nadu, nel sud dell'India, e tornerà in Italia solo tra una settimana, in corrispondenza della stagione delle piogge, quando il suo giar-



Maria Pia Macchi vive a Courtallam, nel Tamil Nadu. È fondatrice del progetto Magia Verde per il recupero della medicina tradizionale indiana.

dino avrà bisogno di meno cure e il progetto-laboratorio di ecologia umana potrà sopravvivere per un mese senza la sua fondatrice. Questa donna sottile è riuscita a creare, in uno degli Stati più poveri e difficili di tutto il subcontinente indiano, un'organizzazione che mira a riscoprire e valorizzare le conoscenze medico-erboristiche tradizionali, trasformando il patrimonio botanico locale in strumento di cultura, fonte di reddito e mezzo di emancipazione per le donne dei villaggi. Una scuola laboratorio e un ettaro di terra coltivata laddove l'analfabetismo è pressoché totale e il suolo devastato dalla siccità che si alterna ai monsoni. Lo scopo finale è dotare ogni famiglia di un orto dove le piante da frutto e quelle medicinali crescano insieme sostenendosi le une con le altre, perché i villaggi possano diventare autosufficienti.

La storia passata di questa psicologa "in missione culturale" è particolare come il suo presente. Pia è nata a Varese quarantacinque anni fa, si è laureata in psicologia a Padova con una tesi di antropologia sulla cultura

popolare di un paese del Veneto, esperienza che, strano a dirsi, le ha aperto il cammino verso l'India. «Dovevo studiare le tradizioni locali nell'ambito di un progetto dell'Unesco, ma dopo qualche settimana di reticenza da parte dei paesani ho capito che solo trasferendomi lì, vivendo in mezzo a loro, sarei riuscita a conoscerli».

La sua attitudine le è valsa subito una borsa di studio per una ricerca di due anni in Ecuador, tra gli indigeni dell'Amazzonia, durante la quale una grave infezione ai reni l'ha costretta a letto. Lontana dalla civiltà, alla fuga verso l'ospedale più vicino ha preferito i rimedi di una *curandera* locale che l'ha rimessa in piedi con una terapia alimentare a base di frutta: fragole e uva al posto degli antibiotici. «Curarsi con il cibo è una delle conoscenze che fanno parte del sapere antico di ogni tribù, prevalentemente affidato alle donne della comunità», racconta. Così è iniziata la sua avventura "verde" nelle medicine tradizionali del Sud del mondo. «All'Amazzonia ho preferito l'Oriente perché ne avevo sempre subito il fascino. In più, ero già vegeta-

Una grave malattia superata mangiando frutta, un viaggio in Nepal lungo 10 anni prima di trovare il suo piccolo regno e la sua missione. Salvare le antiche piante medicinali e i villaggi più a rischio dall'annientamento

di Pia Capelli

magia indiana



riana e attratta dall'animismo. Allora sono partita per il Nepal».

Nei suoi sette anni nepalesi Pia si è interessata soprattutto alle tradizioni culturali e mediche popolari: la visione gandhiana del mondo, l'Ayurveda, la medicina tibetana, la cosiddetta "medicina dei poveri" che cura circa il 70% della popolazione indiana. «Inizialmente non sono stata accolta bene, le culture molto complesse richiedono tempi lunghi di studio. Io mi sono ispirata alle teorie di Levi-Strauss: osservare e partecipare». A Pasupati-nath, vicino a Katmandu, un luogo sacro a Shiva che ospita il tempio indù più importante del Nepal, Pia ha incontrato il Baba che ora canta e cucina per noi in una casa della vecchia Milano. «Da lui ho imparato che il cammino spirituale passa dalla pratica quotidiana. L'induismo mira a realizzare un equilibrio tra mente, anima, corpo che nasce dallo stile di vita, dall'alimentazione, dalla meditazione, e ha molto di psicosomatico. Baba mi ha insegnato che non esiste evoluzione personale senza lavoro sociale». E pro-

segue: «In Nepal sono approdata in un posto speciale, famoso per il suo clima e frequentato come stazione termale: le cinque cascate di Five Falls Ashram hanno grandi proprietà terapeutiche. I fiumi che le compongono passano attraverso boschi pieni di piante medicinali, e questo è uno dei punti di maggior biodiversità di tutto il mondo. Le donne dei villaggi hanno sempre raccolto le piante che crescono selvatiche, ma oggi lo sfruttamento è tale che vanno esaurendosi».

Dopo quattro anni di lavoro Pia possiede un orto-giardino in cui crescono 200 specie diverse di piante medicinali, di cui venti in via d'estinzione. «All'inizio fu faticosissimo convincere le donne a raccontarmi quello che sapevano sulle proprietà delle erbe, ho dovuto seguire dei corsi e trasformare il deserto in una foresta, ripulendo il terreno dalle pietre, a una a una. Mi ci sono voluti molti anni, ma adesso anche il governo riconosce il nostro operato. Le mie piante servono anche a imbastire una specie di Pronto Soccorso casalingo, utilissimo perché

stare il terreno mi sono sentita meglio, possedere qualcosa è faticoso, le religioni orientali mi hanno aiutato ad avere fede: in me stessa, in un aiuto divino, nel destino. Infatti i soldi sono arrivati, di fatto la mia casa è sorta un centro culturale per ragazzi, e molti dei miei tetti riescono ad arrivare sino a 100 metri di altezza». A Courtallam la sua giornata inizia presto: «Mi alzo alle 5 e mi lavo con cura per eliminare le impurità notturne e poter assorbire le energie dell'alba. Dopo un'ora di meditazione e la recitazione del mantra, raccolgo i fiori del giardino e faccio un tè e poi torno a lavorare le piante, prima che faccia troppo caldo, insieme alle donne del villaggio. Sono loro i veri pilastri del laboratorio: organizzate in gruppi di autoaiuto, ogni mese raccolgono i prodotti e vanno in città a depositarli in banca. Dopo sei mesi ottengono credito per la produzione dei kit medici fitoterapici. Anche i bambini imparano, attraverso disegni che poi raccolgono in libri, a riconoscere e usare le piante rare. «Tutto questo per gli uomini non sarebbe possibile: tutti di loro bevono, si rifiutano di lavorare, le banche non li considerano degni di credito». Il progetto, infatti, si chiama "Magia Verde", e la magia verde è un punto d'energia del femminile, una forza di pace, di fertilità, di crescita e di sviluppo, che si contrappone alla mentalità mascolina, nera dell'uomo. La donna conserva il suo ambiente, perché desidera la vita per i suoi figli, e ha il senso della responsabilità. Anche le fuoricasta hanno così un'opportunità di uscire dalla marginalizzazione. Tornare a essere desiderate di un sapere antico significa recuperare un potere femminile che non è solo materiale, economico, ma spirituale. Tutto è condiviso: la fatica, la gioia, i guadagni, la fiducia in un futuro migliore, benedetto dagli uomini e dai dei. Un futuro azzurro come il cielo dell'India, verde come le sue pianure, grande come il cuore di questa Italia coraggiosa.

Pia Caporali

COME PARTECIPARE

Per sostenere il progetto di Maria Pia Macchi, la Calimero Viaggi (tel. 0289404558) organizza due volte all'anno (in estate e per Natale) un viaggio culturale per far conoscere il laboratorio di ecologia umana di Courtallam. 15 giorni con partenza da Milano, poi visite a Trivandrum, Varkala, Courtallam, ai templi del Tamil Nadu, al parco nazionale di Munnar e alle cascate di Agastia, all'Università del Gandhigram, al museo gandhiano, con lezioni di introduzione alla medicina tradizionale indiana e all'induismo, corsi di yoga su richiesta, tecniche di massaggio: costa L. 3.700.000 a persona, tutto compreso (minimo 8 persone). Possibili anche viaggi personalizzati. Chi è interessato all'organizzazione può finanziarla grazie all'iniziativa "Adotta una pianta", che copre le spese necessarie ad allevare alcune specie rare: tramite versamento sul c/c 17510, intestato a Pomona Indranagar, Banca Popolare di Milano, Agenzia Paolo Sarpi (Abi 05584, Cab 01709). Per contattare Maria Pia Macchi: Shiva Parya Ashram, Five Falls by pass road 12, Post Box 29, Shencottal, 627809 Tamil Nadu, India; tel. 04633/27183. Oppure: Associazione Pomona di Milano per la valorizzazione delle biodiversità, tel. 023450751.



Ogni famiglia ora ha un orto dove le piante da frutto e le medicinali crescono insieme ed è quasi autosufficiente

di solito la gente dei villaggi non ha il denaro necessario alle cure ospedaliere e finisce per indebitarsi». Cosa curano le sue piante? Tosse, raffreddore, febbre, ma anche dissenteria, epatiti, dermatiti e infezioni ginecologiche, «e le famiglie risparmiano fino a un terzo del loro bilancio». Pia, invece, vive con i finanziamenti di alcuni enti italiani e indiani, «ma a me basta poco, con 150 dollari al mese sono a posto. Anzi, quando è venuto il momento di acqui-

giore, benedetto dagli uomini e dai

c/c 17510, intestato a Pomona Indranagar, Banca Popolare di

MI, INVECE, VIVE CON